La proposta avanzata dall'Anpi

«A Mandela il Nobel per la pace»

La 3ª giornata di congresso conclusa con una manifestazione a piazza Fontana

MILANO — Premio Nobel per la pace a Nelson Mandela, il leader della lotta contro l'apartheid, condannato all'ergastolo dai tribunali razzisti del Sudafrica. Questa la proposta del X Congresso nazionale dell'Anpi, in risposta ad un messaggio della maggioranza oppressa in lotta del Sudafrica: «Questo messaggio, cari compagni partigiani italiani, vi arriva da un popolo che soffre da tanto tempo, che combatte contro il nazismo moderno, che ha versato e versa sangue per la causa della libertà. Vi ringraziamo per la vostra attiva solidarietà, nella certezza che anche nel nostro paese la vittoria sarà dalla parte nostra».

A questo messaggio, che ha provocato una tempesta di applausi, ha replicato Gisella Floreanini, già ministro della Repubblica dell'Ossola, avanzando la proposta del premio Nobel a Mandela unitamente alla richiesta di una sua immediata liberazione.

Diciassettesimo anniversario della strage di piazza Fontana, il Congresso ha concluso la terza giornata con una manifestazione nella piazza dove sorge la Banca nazionale dell'agricoltura. Un corteo è partito da piazza del Duomo per raggiungere il luogo dove il 12 dicembre del 1969 le bombe fasciste provocarono una carneficina, dando avvio alla strategia della tensione. Con parole commosse hanno ricordato quel giorno Tino Casali, vicepresidente nazionale dell'Anpi, e la figlia di uno dei caduti. Ma già nella sede del Congresso quell'anniversario era stato ricordato. Proprio sul tema del terrorismo vecchio e nuovo avrebbe dovuto parlare, ieri, il giudice costituzionale Ettore Gallo, che ha dovuto, invece, tornare urgentemente a Roma. Ma la sua relazione è stata distribuita ai delegati.

Sui temi della giustizia ha svolto una relazione il prof. Carlo Smuraglia, del Consiglio superiore della magistratura. Si parla molto della crisi della giustizia — ha detto Smuraglia — ma lo Stato stanzia per questo capitolo soltanto l'1,25% del suo bilancio. Le responsabilità del governo sono serie. Ma ciò riguarda anche il cittadino, che si occupa del pianeta giustizia soltanto quando ne viene direttamente coinvolto. La giustizia invece riguarda tutti. Ha bisogno di riforme radicali. Ma per attuarle l'intervento della gente diventa determinante. Abbiamo avuto gli anni di piombo del terrorismo, ma ora ci sono la mafia e la camorra, per combattere le quali è necessario un impegno complessivo di tutti.

Ci sono poi — ha detto ancora Smuraglia — le stragi impunite. Sappiamo, inoltre, che a volte anziché trovare appoggi nei servizi di sicurezza, la magistratura inquirente ha scoperto in queste sedi complicità e coperture con i gruppi eversivi. Da piazza Fontana con alcuni capi del Sid messi sotto accusa, alla strage alla stazione di Bologna, con le deviazioni operate da alti ufficiali deiservizi segreti. Un quadro grave e preoccupante. La lotta contro la mafia e l'eversione è questione di rilevanza nazionale, che riguarda — ha concluso Smuraglia — tutti i cittadini.

Valeva la pena — si è chiesto in un successivo intervento l'on. socialista Aldo Aniasi, già sindaco di Milano — di compiere tanti sacrifici, versare tanto sangue, per giungere alla situazione di oggi? Sì — ha risposto l'esponente socialista, che ha portato il saluto al Congresso a nome della Camera dei deputati — perché, nonostante tutto, il nostro è un regime democratico, dove le libertà fondamentali sono assicurate. Grazie all'unità antifascista, che ha continuato ad operare, abbiamo sconfitto il terrorismo. I lavoratori hanno difeso questa Repubblica perché l'hanno sentita come cosa loro.

Avevamo denunciato nel pezzo di ieri i silenzi del Tg1 sul Congresso nazionale dell'Anpi. Ma anche per la seconda giornata il Tg1 non ha trovato lo spazio né per una immagine ne per una parola. La Resistenza, si vede, per quella emittente non c'è stata. O se c'è stata è meglio farla dimenticare. Farne dimenticare i valori e la attualità, negando, per esempio, ai telespettatori, l'abbraccio fra il generale Riccardo Bisognero, capo di stato maggiore della Difesa, e il compagno Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza e presidente dell'Anpi. Troppo traumatico quell'abbraccio. Ma è consentita alla Tv, che è un ente pubblico, una tale insolente arroganza?

Ibio Paolucci

NELLA FOTO: La manifestazione dei partigiani a Piazza Fontana, Milano

Accordo a sorpresa con un'azienda italiana impegnata nel progetto di guerre stellari

L'Ateneo fiorentino ci ripensa Gli studi top secret si faranno

Hanno votato contro il rappresentante degli studenti (Fgci) e quello di palazzo Vecchio (Pci) - Un astenuto, favorevoli tutti gli altri - Basta un decreto della Difesa per vincolare gli elaborati al segreto militare

Dalla nostra redazione

FIRENZE — L'Università di Firenze compirà ricerche per le guerre stellari. Nei laboratori di ingegneria elettronica dell'ateneo fiorentino si studierà come proteggere satelliti e simili oggetti volanti dagli effetti dello scoppio di bombe atomiche nello spazio. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione dell'università accettando una richiesta di collaborazione avanzata dalla Oto-Melara, una delle aziende del pool industriale italiano che lavora per lo scudo spaziale. Per la Oto Melara è un buon affare: tutta l'operazione costerà cinquanta milioni più Iva. In cambio, se il programma scientifico raggiungerà l'obiettivo, entrerà in possesso di conoscenze e studi unici al mondo. Negli ambienti universitari fiorentini si apre una nuova ed aspra stagione di polemiche. Le stesse polemiche che, appena qualche settimana fa, sembravano definitivamente sopite; da quando, cioè, il magnifico rettore Franco Scaramuzzi aveva dichiarato solennemente: «Non esistono presso l'ateneo fiorentino ricerche finalizzate al progetto dello scudo stellare o, comunque, rivolte a fini militari».

Una frase che oggi suona stonata. Proprio ieri mattina il consiglio di amministrazione dell'ateneo ha votato, a larga maggioranza, il «sì» alla convenzione. Così recita l'intestazione: «Consulenza sulla protezione da impulsi elettromagnetici provocati da esplosione nucleare eso-atmosferica di apparati elettronici all'interno di strutture metalliche discontinue». Contro hanno votato il rappresentante degli studenti, Andrea Rossi (Fgci), e quello del consiglio comunale di Palazzo Vecchio, Giovanni Bellini (Pci). Un docente della facoltà di Scienze politiche si è astenuto. Tutti gli altri a favore.

Non è la prima volta che il consiglio di amministrazione esamina questo argomento. In ottobre la proposta della Oto-Melara arrivò sui tavoli dei consiglieri con il beneplacito dell'apposita commissione interfacoltà. Stava per essere approvata quando fu 'rinviata' per l'opposizione del delegato della Fgci insospettito da una clausola che obbligava i ricercatori al segreto militare. Nel testo odierno quel dispositivo è scomparso. Non più segreto militare ma, al contrario, una formulazione assai più garantista: «I risultati della ricerca potranno essere pubblicati trascorso un periodo di due anni dalla data del termine della ricerca». Un comma a lungo meditato, frutto di appassionate discussioni e di delicate mediazioni. Dovrebbe 'proteggere' la ricerca pubblica dall'obbligo della segretezza, incompatibile con la natura e le finalità dell'università. Proprio su questo tasto ha battuto anche una risoluzione del consiglio regionale toscano manifestando preoccupazione per il coinvolgimento dell'ateneo nella ricerca militare segreta. E proprio dopo quella presa di posizione dell'assemblea regionale, l'università ha deciso di cambiare il contratto. «Eppure — spiega il rappresentante degli studenti, Andrea Rossi — affermare in una convenzione di questo genere la possibilità di pubblicare i risultati della ricerca non significa niente, è solo un'enunciazione di principio». Lo studente si riferisce alla legge che regola la brevettabilità delle scoperte. Ogni richiesta di brevetto deve essere inviata anche all'apposito ufficio del ministero della difesa. Se il funzionario di turno vi ravvisa gli estremi dell'interesse della difesa nazionale, può stampigliare sul fascicolo il timbro «segreto militare». Da quel momento l'intero incartamento diventa materiale da archivio Sismi più che da biblioteca universitaria. Basta un decreto del ministro della difesa. «I sostenitori della convenzione — aggiunge lo studente — hanno sostenuto che questa ricerca non ha finalità militari. Ma l'argomento dello studio è esplicito».

Cinque minuti dopo aver messo a verbale l'assenso al progetto con la Oto-Melara, lo stesso consiglio di amministrazione ha approvato un altro contratto di consulenza. Questa volta la materia è pacifica. Una convenzione con la Snia Bpd per i sistemi di alimentazione propulsori a liquido (i missili militari usano propellente solido). Tuttavia il contratto mette il bavaglio ai ricercatori universitari: non possono scrivere nulla senza l'autorizzazione esplicita della Snia. Ecco il testo: «Eventuali pubblicazioni da parte dei membri del dipartimento che avessero per agomento parziale o totale i risultati raggiunti nello studio di cui al presente contratto dovranno essere sottoposte per approvazione (o meno) ai responsabili Snia».

Andrea Lazzeri

Nell'acquisto della prima casa colpita la piccola proprietà (+50% d'imposte)

Successioni: esenti fino a 120 milioni

Su un valore di 100 milioni, due milioni in più delle immobiliari - Duro giudizio dell'Asppi

ROMA — Che cosa cambia nella legislazione per l'acquisto della prima casa, dopo la decisione del Senato di prorogare al 31 dicembre '87, seppure con il raddoppio dell'imposta di registro (dal 2 al 4%) le agevolazioni fiscali, che vanno sotto il nome di legge Formica? Ne parliamo con i dirigenti dell'Asppi, l'Associazione piccoli proprietari immobiliari, il presidente Gaetano Patta e il vicesegretario Cesare Boldorini.

Secondo l'Associazione dei piccoli propietari, le agevolazioni dovrebbero essere permanenti e rientrare in una modifica complessiva del sistema impositivo immobiliare. Perché oggi, con la selva delle imposizioni (si va dall'Iva all'Invim, all'imposta di registro, a quelle ipotecarie e catastali, all'Ilor, all'Irpef, alla Socof decaduta e che si vuole sostituire con la Tasco, alle imposte sulle successioni e donazioni, alla tassa sulla salute) viene penalizzato sia chi acquista un immobile per abitarlo che viene tassato su un reddito virtuale (quindi inesistente), sia chi acquista per affittare (viene colpito sull'affitto percepito dal 40 al 50%).

Ma torniamo al provvedimento approvato al Senato: l'emendamento del governo — sostengono Gaetano Patta e Cesare Boldorini — favorisce la svendita degli appartamenti di proprietà delle imprese immobiliari, penalizzando invece la compravendita fra privati, che interessa soprattutto i piccoli proprietari, che rappresentano circa il 60% della popolazione italiana. Quindi, chi acquista la prima casa da un proprietario privato, seppure con lo sconto, spende il doppio d'imposta.

I dirigenti dell'Asppi fanno degli esempi.

Un appartamento del valore di cento milioni se acquistato da privati con il regime normale (quello precedente alla Formica) che è stato rinviato di un anno, questa l'imposizione: 8% di imposta di registro (8 milioni), 1,6% di imposta ipotecaria (1 milione 600.000), 0,4 di imposta catastale (400.000) per un totale di 10% di imposte (10 milioni).

Con la legge Formica in vigore fino alla fine del mese: 2% di imposta di registro (2 milioni), di imposta ipotecaria e catastale una tassa fissa complessiva di 100.000 lire, per un complessivo di 2 milioni 100.000 lire.

Dopo le modifiche introdotte dal Senato: 4% di imposta di registro (4 milioni), di imposta ipotecaria e catastale una tassa fissa di 100.000 lire, per un complessivo di 4 milioni 100.000 di lire.

Se la prima casa viene acquistata da un'impresa immobiliare: 2% di imposta di registro (2 milioni), più 100.000 lire di tassa fissa per imposte ipotecarie e catastali, per un totale di 2.100.000 lire.

Quindi, se si compra dal proprietario privato l'imposta raddoppia, passando da 2 milioni 100.000 a 4 milioni 100.000 lire, cioè 2 milioni in più.

Questo per L'Asppi è scandaloso. Pertanto, chiede al governo e al Parlamento di ritornare alla vecchia formulazione della Formica, perché l'emendamento governativo ha penalizzato soprattutto la piccola proprietà e si augura che la Camera cambi il testo, riportando l'imposta di registro al 2%, in modo da non creare disparità di trattamento, e che le agevolazioni per l'acquisto della prima casa rientrino in una riforma complessiva dell'imposizione immobiliare.

• • •

Ancora un'importante novità in un altro settore impositivo.

Finalmente, fisco meno pesante per le eredità dopo il varo definitivo della riforma del trattamento fiscale sulle successioni e sulle donazioni, avvenuta con il voto della Camera in sede legislativa della Commissione Finanze che ha recepito gli ulteriori sconti dal Senato, che aveva elevato l'esenzione d'imposta da 30 a 120 milioni.

Queste sono le variazioni: tutti i patrimoni, il cui valore non supera i 120 milioni di lire, sono esentati dal pagamento delle imposte. Al di sopra di tale limite ci sarà un accorpamento delle imposte che parte dal 3% per i beni da 120 a 200 milioni, fino ad un massimo del 27% per i patrimoni che superano i tre miliardi.

Per fratelli, sorelle e affini in linea retta il 3% si applica da redditi di 60 milioni fino a 120 milioni, per finire al 25% per redditi oltre i tre miliardi. Per altri parenti fino all'ottavo grado, il 3% da 5 a 60 milioni, fino al 27% oltre i tre miliardi. Per gli altri soggetti, il 6% da 5 a 60 milioni, fino al 33% per oltre i tre miliardi di lire.

Il Pci che ha votato a favore del provvedimento legislativo — come ha sottolineato a Montecitorio Francesco Auleta — è d'accordo con le nuove misure, che alleggeriscono la pressione fiscale. I comunisti hanno anche valutato positivamente gli ulteriori sgravi introdotti dal Senato.

Claudio Notari

IMPOSTA SULLE SUCCESSIONI E DONAZIONI
Aliquote e percentuali per scaglioni

Valore imponibile (scaglioni in milioni di lire)	a) Aliquote sul valore globale dell'asse ereditario netto	b) Aliquote sulle quote di eredità e sulle donazioni: Fratelli e sorelle e affini in linea retta	Altri parenti fino al quarto grado e affini fino al terzo grado	Altri soggetti
Oltre 5 fino a 60	—	—	3	6
Oltre 60 fino a 120	—	3	5	8
Oltre 120 fino a 200	3	6	9	12
Oltre 200 fino a 400	7	10	13	18
Oltre 400 fino a 800	10	15	19	23
Oltre 800 fino a 1.500	15	20	24	28
Oltre 1.500 fino a 3.000	22	24	26	31
Oltre 3.000	27	25	27	33

Andreotti: devo guardarmi dalle polpette avvelenate

MILANO — «Dobbiamo abituarci a rispettare le scadenze. Non possiamo sfasciare un accordo politico, fare le elezioni, ed essere di nuovo costretti a cercare il medesimo accordo che le precedeva». Questa una delle riusposte del ministro degli Esteri Giulio Andreotti ai giornalisti che lo hanno interrogato ieri sera a Milano, dove ha presentato il suo ultimo libro «De Gasperi visto da vicino», alla libreria Rizzoli. Sull'ipotesi che egli possa diventare al momento della «staffetta» presidente del Consiglio e sull'ipotesi di elezioni anticipate, Andreotti ha detto: «Non è una cosa che mi occupa la mente tutta la notte. A dire il vero il dicastero degli Esteri mi interessa oggi di più». «È questa una conferma indiretta che è lei il candidato a presidente del Consiglio?», gli è stato domandato. «No, la scelta sarà fatta al momento opportuno — ha replicato — anche perché ho sperimentato troppe volte che polpette avvelenate possono arrivare da ogni parte».

Tavolara, isola della Sardegna, «sotto sequestro» per sporcizia

CAGLIARI — L'isola di Tavolara, una delle zone più suggestive della Sardegna nord-occidentale, è da ieri sotto sequestro. Il pretore di Olbia, Pier Carlo Di Gennaro, ha fatto apporre infatti i sigilli su tutte le costruzioni dell'isola (ville, case e ristoranti) in seguito alle numerose denunce pervenute nelle ultime settimane che sottolineavano il pericoloso livello raggiunto dall'inquinamento nell'isolotto. Fra l'altro a Tavolara non è presente neppure un impianto di depurazione mentre sono numerosissime le costruzioni abusive. L'ordinanza del magistrato è stata firmata dopo una approfondita indagine compiuta dai vigili urbani, che ha confermato l'esistenza di gravi pericoli di degrado ambientale dell'isolotto. Dal provvedimento del pretore è esclusa la parte dell'isola occupata da una base militare Nato.

L'inceneritore produceva diossina Chi l'ha chiuso rischia il processo

FIRENZE — L'assessore provinciale Ugo Caffaz, uno dei protagonisti della battaglia per la difesa dell'ambiente che ha avuto il suo atto qualificante nel luglio scorso con la sospensione dell'inceneritore di S. Donnino, rischia ora di finire in tribunale. Paradossalmente il reato che viene contestato a Caffaz e al presidente dell'amministrazione provinciale fiorentina Alberto Brasca è quello di aver sospeso l'attività dell'impianto di incenerimento, che produce, secondo un rapporto del ministero della sanità, diossina. Il sostituto procuratore Ubaldo Nannucci che conduce un'inchiesta sui rifiuti urbani e ospedalieri ha ipotizzato per tre amministratori della provincia (del terzo non si conosce il nome) la violazione del decreto 915 dell'82, articolo 32, sullo smaltimento dei rifiuti per aver ordinato senza motivi di urgenza la chiusura dell'inceneritore provocando un aggravamento della situazione igienico-sanitaria della città. La notizia della possibile imputazione per Caffaz e Brasca è caduta come un fulmine a ciel sereno. È stata accolta con sorpresa e incredulità.

Droga, l'attrice Paola Senatore condannata a 4 anni e 6 mesi

ROMA — L'attrice Paola Senatore, protagonista in questi ultimi anni di film a «luce rossa», è stata condannata dal tribunale di Roma a quattro anni e sei mesi di reclusione per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Il suo convivente Claudio Campiglia ha invece avuto sei anni e sei mesi, nonché tredici milioni di multa per la stessa accusa. I giudici della quarta sezione penale, presieduta dal dottor Muscarà, hanno condannato altri sei imputati a pene varianti dai tre anni e sei mesi a un anno e quattro mesi di reclusione. I giudici hanno interdetto Campiglia in perpetuo dai pubblici uffici, mentre per l'attrice hanno limitato il tempo alla durata della condanna, confermandole, comunque, gli arresti domiciliari.

Il Pci: aumentano nelle scuole del Mezzogiorno i doppi turni

ROMA — I deputati comunisti Andrea Geremicca e Franco Ferri hanno chiesto che il governo informi con urgenza il Parlamento dello stato di attuazione degli adempimenti previsti dall'art. 11 della legge 488/86 per il finanziamento dei programmi straordinari di edilizia scolastica finalizzati prioritariamente al superamento dei doppi e tripli turni. I parlamentari comunisti giudicano più grave la situazione proprio in quelle zone dove più acuto è il disagio scolastico: a cominciare da Napoli e dagli altri centri del Mezzogiorno, che rischiano di essere esclusi da una notevole partecipazione dei finanziamenti assegnati, per decorrenza dei termini stabiliti dalla legge.

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di lunedì 15 dicembre (ore 16,30) e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 16 dicembre (ore 9,30).

Manifestazioni

OGGI: G. Berlinguer, Rovigo; P. Bufalini, Mestre (Ve); M. D'Alema, Brindisi e Lecce; E. Macaluso, Amelia (Tr); A. Minucci, Poggibonsi e Colle Val d'Elsa (Si); G. Napolitano, Verona; G. Pellicani, Forlì; A. Tortorella, Mantova; M. Brutti, Roma (sez. Forte Bravetta); E. Ferraris, Grosseto; V. Francaviglia, Firenze; G. Franco, Bari; C. Fredduzzi, San Venanzio (Tr); G. Labate, Alcamo (Tp); L. Libertini, Genova; A. Milani, Pavia; S. Morelli, Napoli (zona Barra); A. Motessoro, Alessandria; L. Pettinari, Biella; A. Provantini, Pesaro; A. Sarti, San Donà del Piave; M. Stefanini, Treviso.
DOMANI: G. Tedesco, Stia (Ar); A. Tortorella, Brescia; G. Franco, Montesarchio (Bn); G. Giadresco, Zurigo; A. Milano, Chignolo Po (Pv); W. Veltroni, Roma (sez. Alessandrina); S. Morelli, Napoli (zona Barra); L. Pettinari, Biella.

«Questione meridionale» a Frattocchie

Si terrà dal 15 al 19 dicembre presso l'Istituto di studi comunisti Palmiro Togliatti un corso sulla «Questione meridionale oggi». Questi i temi: «Stato, istituzioni di potere Dc» (Emanuele Macaluso); «Tessuto economico, produttivo e trasformazioni sociali» (Peppino Franco); «La questione agraria» Renzo Stefanini; «Istituzioni regionali e locali nel Mezzogiorno: le condizioni per una riforma» (Augusto Barbera); «Mafia, camorra e 'ndranghetas: «Il Pci nel Mezzogiorno: analisi, lotte e prospettive» (Rubino-Schettini). Le federazioni sono invitate a dare tempestiva conferma della loro partecipazione.

Riunione della 3ª Commissione del Cc

Per giovedì 18 dicembre, con inizio alle ore 9, è convocata a Roma la 3ª Commissione del Cc (per i problemi economici e sociali). La Commissione affronterà il seguente odg: «Il Mezzogiorno: una ragione di fondo per una politica economica alternativa». Relatore è il compagno Giacomo Schettini, responsabile della Commissione per il Mezzogiorno.

Botta e risposta tra Nilde Jotti e una scolaresca

ROMA — «Che ne pensa della Falcucci?». *«Un po' troppo conservatrice... Certo, la colpa dei guai della scuola italiana non è tutta sua, ma lei non ha capito le novità e le richieste di novità che maturavano».* «E del movimento di noi studenti?». *«C'è una maturità, nelle giovani generazioni di oggi, che noi non ci sognavamo nemmeno. Ho fiducia nella vostra maturità e nella vostra consapevolezza».*

Un serrato botta-e-risposta andrà in onda questa sera su «Retequattro-Parlamento In» che ha organizzato un confronto tra il presidente della Camera Nilde Jotti ed una scolaresca (una terza media dell'«Ettore Majorana» di Roma) che si era a lungo preparata, anche con una accurata visita a Montecitorio.

Nilde Jotti è stata sollecitata anche ad esprimere una opinione su Craxi. *«In certi momenti difficili ha dimostrato grinta»*, ha risposto il presidente della Camera con implicito riferimento alla vicenda di Sigonella. E se anche ai deputati assenteisti si applicasse la regola della giustificazione che vale per gli studenti? Nilde Jotti è parsa prendere in considerazione la proposta, pur con qualche distinguo: *«Se mancano durante le sedute dedicate ad interrogazioni passi, ma se non si presentano nei tre giorni cruciali della settimana parlamentare allora sì».*

Può una donna, secondo Nilde Jotti, diventare presidente della Repubblica? *«Certo, ci mancherebbe. E mi auguro che nel futuro una donna possa diventarlo, altrimenti si perpetuerebbe una discriminazione ingiusta. Ma non credo anche che il tempo di una donna capo dello Stato sia già molto vicino...».* Ancora: che ne pensa dell'idea di applicare a tutti i cittadini la possibilità oggi offerta agli studenti di frequentare la Camera? *«Certo, è un'idea. Tutti devono abituarsi all'idea che le istituzioni non sono qualcosa di lontano, di inafferrabile o, peggio, di ostile. E che debbono essere una casa di vetro».*

E qui, immancabile, con una domanda sull'aumento dell'indennità e sulla creazione della figura dell'«assistente», il riferimento alla recente «angosciata» denuncia fatta dalla Jotti del rischio che altri poteri si sostituiscano al Parlamento. *«Vedo in effetti in certe campagne il rischio di un depotenziamento del Parlamento. Sì, sento — e con angoscia — il pericolo che altri centri di potere, non democratici, vogliano erodere e far proprie prerogative che spettano agli eletti del popolo».*

g. f. p.

Gli acquedotti? Piccoli e logori Sette litri su dieci vanno persi

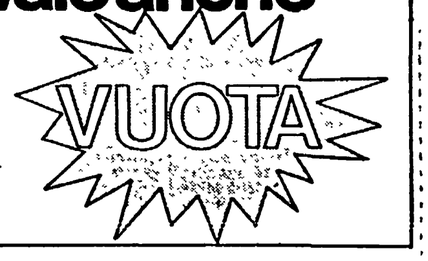
ROMA — L'emergenza ecologica rischia di soffocare le nostre città. Sicuramente deve condizionare le scelte politiche dell'ente locale. Un programma amministrativo che non tenga conto dell'inquinamento, del dissesto idrogeologico, del traffico automobilistico, del degrado dei beni culturali, dell'abusivismo, non può infatti pretendere di essere funzionale a un corretto governo cittadino. È quanto sostiene il terzo rapporto dell'«Sps» sullo stato dei poteri locali che è stato presentato ieri a Roma nella sede dell'Anci. Alla presenza dei presidenti nazionali delle associazioni autonomistiche Triglia (Anci), Brasca (Upi), Sarti (Cispel) e Martinengo (Uncem) e dei sottosegretari Fracanzani (Tesoro) e Ciaffi (Interno), il presidente e l'amministratore delegato dell'«Sps», Colavitti e Dau, hanno illustrato i dati in base ai quali è stata individuata nella difesa dell'ambiente la linea strategica dei prossimi anni, per quel che riguarda l'iniziativa amministrativa degli enti locali.

Dal '51 a oggi la superficie dei territori urbanizzati è passata da 757mila ettari a 2 milioni e 200mila ettari, con un aumento di quasi il 200%, mentre la popolazione è aumentata del 20% scarso (da 47 a 56 milioni). Il fabbisogno italiano di acqua si aggira sui 50 miliardi di metri cubi annui. L'acqua addotta da circa 5000 enti piccoli e piccolissimi va perduta lungo la strada (a causa di crepe nelle tubazioni) per il 70%. I depuratori costruiti sono funzionanti solo in minima parte (il 30% secondo l'Ocse, il 46% secondo estrapolazioni da dati Anci forniti direttamente dai gestori). In Italia si producono oltre 130 milioni di tonnellate di rifiuti: il 6% urbani, il 13% industriali, il 50% agricoli, il 2% sono fanghi di depurazione. La produzione di rifiuti solidi urbani si attesta sui 750-800 grammi al giorno per abitante.

Questi dati sintetici sono un piccolo campione di quelli esposti nel rapporto «Sps» e costituiscono il supporto statistico e di conoscenza indispensabile per affrontare in modo concreto ed efficace la questione della gestione dell'ambiente.

La seconda parte del rapporto approfondisce invece gli aspetti economici e istituzionali classici di Regioni ed enti locali. In particolare, per le Regioni viene messo in rilievo il notevole rallentamento della produzione legislativa: si è passati infatti dalle 58,3 leggi per anno della terza legislatura alle 25 leggi/anno della IV legislatura. Anche il personale è calato: da 62mila unità del giugno '85 alle 58mila unità del giugno '86. Quanto alle Comunità montane, esse, secondo l'Sps, potranno svolgere un ruolo utile ed attivo a supporto e in rappresentanza dei piccoli comuni, considerato che il 61,3% dei comuni con meno di 3mila abitanti è montano.

Delle aziende municipalizzate è stato invece sottolineato positivamente il conto economico degli ultimi anni (che del resto era stato presentato recentemente in occasione della terza conferenza economica della Cispel a Firenze). Ad eccezione del settore dei trasporti, gli altri comparti hanno conseguito a partire dall'83 un andamento positivo: un miliardo e mezzo di utile nell'83; 46 miliardi nell'84; 100 miliardi nell'85 e 250 miliardi nell'86.

g. d. a.

la lattina di alluminio vale anche